



CHIEDI AL FAUNISTA

# CHIROTTI

con ANDREA  
PERESWIET-SOLTAN

---

FEB 2020 // A CURA DI GIADA DE ZEN



*AsFaVe*

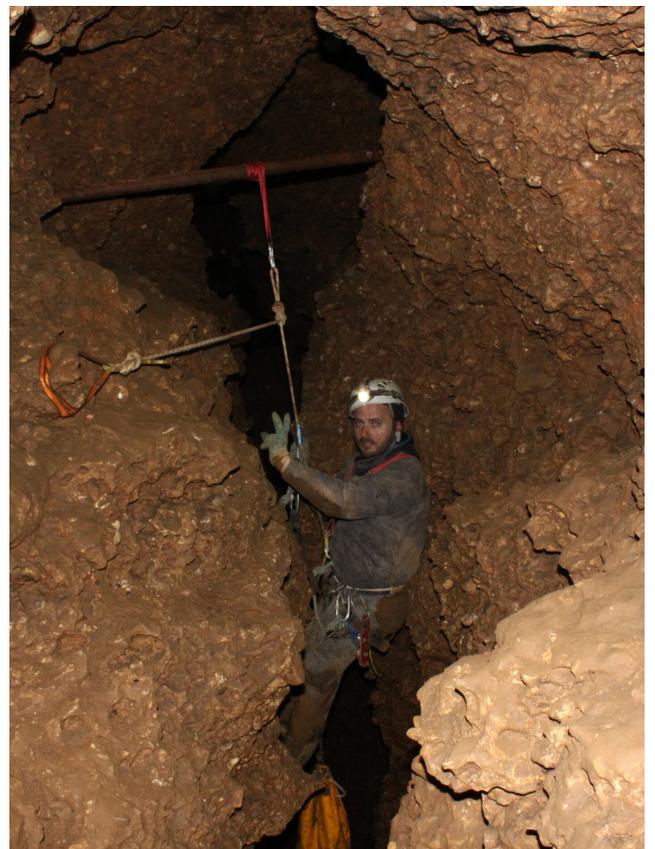
## E' possibile avere aggiornamenti sulla presenza di Molosso di Cestoni in Veneto?

Le segnalazioni attualmente disponibili sul Molosso di Cestoni, riguardano principalmente quelle del nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto. È stato segnalato frequentemente in volo sopra le zone collinari dei Colli Berici, dei Lessini, sulle pianure del Polesine e lungo propaggini dei Colli Euganei. Singole segnalazioni provengono dal veneziano e dal trevigiano. Nuovi dati inediti, del gruppo chiroterri CERC, mostrano una sua costante presenza nei cieli della Valbrenta e della Valbelluna.

## Quali sono le maggiori minacce per i chiroterri in Italia e nel mondo?

In generale la maggior minaccia per i chiroterri è la perdita di biodiversità e quindi la diminuzione della possibilità di alimentarsi. Molte specie di pipistrelli sono specializzate a cacciare un preciso range di prede, che vengono a mancare o diminuiscono con il degradamento della biodiversità, come in presenza di monoculture. Un altro pericolo è la perdita dei rifugi, sia naturali che antropici. Nella prima categoria, dovuta ad un'errata gestione forestale, possiamo includere in particolare la perdita degli alberi vecchi, vetusti, che presentano una corteccia sollevata e buchi, dovuti a marcescenza o all'azione dei picchi, dove i pipistrelli possono insediarsi. Nella seconda categoria, invece, includiamo la perdita di vecchie case in sasso o legno, con pertugi e fessure, dove i chiroterri possono trovare rifugio.

Questa perdita è causata dall'evoluzione degli edifici in costruzioni intonacate, di metallo e vetro, verniciate con pitture tossiche, che creano spesso una situazione inadatta ai chiroterri. Al contrario, nelle abitazioni di un tempo, questi animali riuscivano sempre a trovare una fessura, un luogo tranquillo, un sottotetto o una cantina, dove poter appendersi e riposarsi. Per capire meglio basta pensare alle fredde ed umide cantine di castelli, conventi, fortezze, dove ci sono delle condizioni simili a quelle delle grotte (temperatura ed umidità abbastanza stabili), per passare l'inverno in ibernazione. Oppure ai sottotetti di chiese, palazzi, o alle stalle, ambienti caldi adatti al parto dei piccoli. Un' ulteriore esempio di minaccia dei siti di rifugio è il disturbo antropico all'interno di cavità ipogee, che induce i chiroterri ad allontanarsi, o la loro distruzione per azione delle miniere a cielo aperto. Infine, tra le ultime cause, abbiamo le minacce dirette dovute ai predatori. Alle nostre latitudini non ce ne sono di specifici di chiroterri, ma occasionali. Alcuni di questi sono i gatti, i mustelidi, i ghiri, gli strigiformi ed i piccoli rapaci diurni.





## Le cassette per pipistrelli sono efficaci come ricoveri?

Le cassette per i pipistrelli, chiamate bat box, sono ottime per sopperire alla mancanza di rifugi naturali. Per aumentare la possibilità che la bat box venga abitata, bisogna seguire alcune semplici regole per l'installazione, scegliere un modello adatto all'ambiente circostante e alle specie presenti. Bisogna sottolineare che non è automatico che i pipistrelli la colonizzino in fretta, talvolta ci vogliono anche alcuni anni. Ma, una volta che si sono insediati, è difficile che l'abbandonino, ritornando ogni anno o addirittura utilizzandola tutto l'anno, anche per riprodursi. In tutte quelle situazioni in cui, per motivi antropici o naturali, vengono a mancare i tipici rifugi dei pipistrelli (taglio di boschi per la costruzioni di strade, capannoni od altre grandi opere, ristrutturazione di edifici con possibili rifugi, taglio di alberi per la sicurezza pubblica, catastrofi naturali che distruggono boschi, etc.) dovrebbero essere utilizzati questi rifugi artificiali come elemento di compensazione, per agevolare la loro presenza nella zona.

## Vorrei sapere meglio come funziona la loro regolazione termica da eterotermi.

I chiroteri riescono a comportarsi sia da omeotermi, cioè riescono a mantenere alta la propria temperatura corporea indipendentemente da quella ambientale, che quasi da pecilotermi, cioè ad abbassare la propria temperatura corporea a livello di quella esterna. Il comportamento da omeotermi è efficace, per esempio, per riuscire ad essere attivi e a volare anche con temperature poco al di sopra dello zero; mentre il comportamento da pecilotermi è ottimale per entrare nella fase di ibernazione, rallentando così il metabolismo, e risparmiare energia. Fondamentale è la parola „quasi” poichè, anche durante il periodo dell'ibernazione, non perdono mai la capacità di termoregolare. Infatti, anche se le temperature rimangono fredde, riescono a riattivare la termoregolazione e il metabolismo per aumentare la propria temperatura in caso di necessità, interrompendo così lo stato di torpore dell'ibernazione. Le cause per questa interruzione possono esser sia stimoli esterni (eccessiva diminuzione di temperatura, disturbo etc.), che interni (espletare bisogni fisiologici, etc.). Per attuare queste variazioni di temperatura, che sono anche di 30°-40° tra temperatura d'ibernazione e d'attività, alterano il proprio potere termoregolatore. Le variazioni di temperatura, in particolare l'abbassamento, avvengono in maniera lenta e controllata, indipendentemente dalla temperatura esterna. Alle nostre latitudini i chiroteri tendono ad entrare in ibernazione quando la temperatura si abbassa al di sotto dei 10°, mostrando la tendenza ad appendersi. Durante questo periodo la temperatura corporea è di un paio di gradi superiore a quella ambientale, le pause respiratorie sono di 15-90 minuti, avvengono 10-40 battiti cardiaci al minuto ed il sangue circola solamente negli organi vitali. Con temperature superiori ai 10° e fino ai 30°, invece, i pipistrelli possono mantenere temperature corporee simili a quelle esterne (durante l'attività hanno temperature superiori ai 30°), abbassando soltanto in parte il metabolismo, entrando in una fase chiamata torpore. Questo per poter risparmiare energia quando è possibile, ad esempio in estate durante il riposo diurno. Queste variazioni di temperatura e metabolismo possono essere indotte anche da fattori interni dell'individuo: nelle stagioni calde un pipistrello può entrare in torpore quando è costretto a rimanere la notte nel rifugio perchè all'esterno piove e non può uscire a foraggiarsi; oppure anche quando la temperatura del rifugio si mantiene superiore ai 10° ma all'esterno ci sono ancora condizioni invernali entra in ibernazione; oppure, al contrario, nei giorni freddi, il pipistrello può rimanere in attività nel rifugio con temperature corporee elevate per espletare attività sociali. Quindi la capacità di termoregolazione dei pipistrelli, che è maggiormente utilizzata durante l'estate che durante l'inverno, permette a questi di risparmiare energie, visto l'enorme consumo durante il periodo di attività, ed è indipendente dalla temperatura esterna, ma regolata dal singolo esemplare in base alle proprie necessità fisiologiche, sociali ed energetiche.